ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 1 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 3 gennaio 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Nuove criminali imprese ordinate dalla Casa Bianca

Quattrocentocinquanta aerei bombardano il Laos da 2 giorni

Spaventose distruzioni e massacri - I fantocci in rotta davanti ai patrioti - La CIA evacua la base di Long Cheng - Si sono svolte ieri a Vientiane le elezioni-farsa per il rinnovo del governo di Suvannafuma: il Pathet Lao ne denuncia l'illegalità - Gli americani costretti ad ammettere la perdita di cinque aerei sulla RDV - Manifestazioni in URSS contro il rinnovarsi dell'aggressione USA

VIENTIANE, 2 gennaio

Per il secondo giorno consecutivo centinaia di aerei americani hanno attaccato il Laos, per un totale di 450 incursioni in 48 ore. Ad esse hanno preso parte, secondo i dati forniti dall'agenzia di stampa americana *Associated Press*, circa 450 tra bombardieri e cacciabombardieri: un centinaio in più di quanti erano stati impiegati nei cinque giorni di bombardamenti che fra il 26 e il 30 dicembre scorso hanno devastato il territorio del Nord Vietnam.

Questo nuovo atto di follia criminale di Nixon e degli esecutori militari della sua atroce politica di genocidio conferma una volta di più la chiara, determinata volontà di distruzione che si cela dietro le ipocrite formule della «pacificazione» e della «vietnamizzazione». La pace che Nixon auspica per l'Indocina è la pace di un deserto. E la rabbia di distruzione diventa tanto più violenta quanto meno i popoli colpiti, e gli amici fraterni che essi trovano in tutto il mondo e nella stessa America, accettano di piegarsi alla logica della distruzione.

Anche per il Laos come per il Nord Vietnam, è inutile dirlo, la spiegazione di questi mostruosi crimini di guerra viene trovata nella necessità di «difendersi»: in questo caso, da una «probabile» offensiva del Pathet Lao in coincidenza con la stagione secca. La realtà è che l'«offensiva» è cominciata già da un bel po', e gli uomini della CIA, dopo aver dovuto abbandonare l'importantissima posizione strategica della Piana delle Giare, stanno ora ripiegando in tutta fretta verso la capitale Vientiane, incalzati dalle forze del Pathet Lao, che minacciano da vicino la base di Long Cheng, il quartier generale dei mercenari del famigerato generale Vang Pao. Una stazione di rilevamento elettronico che la CIA teneva nella città è già stata sgomberata di apparecchiature e tecnici.

In questo clima di crollo militare, conseguenza diretta di tutto un anno di duri colpi, i più duri dall'inizio della guerra d'Indocina per ammissione delle stesse fonti americane, si tengono oggi nel Laos le elezioni per il rinnovo dell'assemblea nazionale. Dei tre milioni circa di cittadini, sono poco più di 850.000 gli aventi diritto al voto. La frequenza alle urne è prevista intorno al 60 per cento. Ma il risultato finale di questa consultazione-farsa si preannuncia non lontano da quello dell'analoga beffa di tre mesi fa nel Sud Vietnam. Il carattere illegale delle «elezioni», destinate a riconfermare il potere al fantoccio Suvannafuma, è stato denunciato dal Pathet Lao, che ha sottolineato in particolare come non si possa riconoscere alcuna validità a una consultazione popolare in un Paese occupato da truppe straniere, in netto contrasto con gli accordi di Ginevra del '62 sulla indipendenza e neutralità del Laos.

★

SAIGON, 2 gennaio

Il comando americano ha ammesso ieri sera la perdita di un altro aereo nel corso delle criminali incursioni effettuate tra il 26 e il 30 dicembre scorso sul Nord Vietnam. Come si ricorderà, i nordvietnamiti hanno dichiarato di aver abbattuto ventiquattro apparecchi americani, mentre il comando USA continuava, con una testardaggine assurda, a dichiarare di averne perduti soltanto tre. Solo che, incautamente, i portavoce militari avevano fornito gli estremi dei tre apparecchi ufficialmente perduti. Quando ieri, nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi, il ministero della Difesa della RDV presentava ai giornalisti uno dei piloti catturati, risultava che egli si trovava su un aereo non compreso nell'elenco; e così, con un'ammissione tardiva e ridicola, gli americani hanno finito per portare da tre a quattro il totale delle loro perdite. Fatti forse più cauti dall'infortunio, oggi hanno ammesso che un nuovo aereo è stato abbattuto dalla contraerea nord-vietnamita nella provincia di Nam Dinh.

In ultima pagina: grandi manifestazioni di protesta in numerose città sovietiche contro l'aggressione USA in Indocina.

PASADENA (California) — La protesta popolare contro la guerra d'Indocina ha registrato in questi giorni un crescendo di iniziative ad opera dei «Reduci del Vietnam contro la guerra» e di altre organizzazioni pacifiste e democratiche. Anche la tradizionale sfilata dei carri infiorati della «parata delle rose» di Pasadena ha visto la presenza di un folto gruppo di dimostranti, che per tutta la durata del festoso corteo hanno portato uno striscione con la scritta «Pace al Vietnam, non bombe», sormontato da palloncini colorati di nero per simboleggiare i micidiali ordigni che stanno devastando i Paesi del Sud-Est asiatico.

Importante presa di posizione di CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, DC, PSIUP, MPL, ACLI

Milano: sindacati e partiti democratici condannano i bombardamenti degli USA

MILANO, 2 gennaio

Un'importante riunione si è svolta nei giorni scorsi a Milano fra dirigenti politici e sindacali allo scopo di discutere ed individuare opportune iniziative di fronte alla grave ripresa dei bombardamenti americani nel Vietnam. La riunione era stata proposta dai tre sindacati metalmeccanici milanesi. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle ACLI, dei partiti politici presenti alla riunione e specificamente del PSI, DC, PCI, PSIUP, MPL hanno convenuto, condannando la grave intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam, sulla necessità di promuovere iniziative volte a sensibilizzare e mobilitare la opinione pubblica per la fine della guerra e il ritiro delle truppe USA, per l'affermazione del diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione dei popoli dell'Indocina e per sollecitare precise iniziative di politica internazionale del governo italiano su questa linea, con il riconoscimetno innanzitutto della Repubblica del Vietnam.

A tal fine, è stato deciso di costituire una commissione incaricata di predisporre un appello rivolto ai lavoratori, all'opinione pubblica e a tutte le forze assumendo inoltre l'ipotesi di dar vita ad ulteriori iniziative e manifestazioni cittadine.

Anche nei giorni scorsi si sono avute numerose prese di posizione contro i criminali bombardamenti e per la fine della guerra nel Vietnam. Ricordiamo l'appello alla mobilitazione dei giovani firmato dai movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI, la dura protesta espressa a nome dei lavoratori italiani dalla segreteria della CGIL e la dichiarazione del Comitato Italia-Vietnam, in cui sono rappresentati il PCI, il PSI, il PSIUP, la sinistra indipendente, il MSA, l'MPL, le ACLI, la sinistra d.c., la CGIL, la Lega dei Comuni democratici, nella quale, fra l'altro, si chiede al governo italiano di non farsi connivente, col silenzio, delle stragi e delle menzogne dell'imperialismo USA.

Tra i partiti del centro-sinistra

Si accentuano le polemiche in vista della «verifica»

Il giornale socialista sottolinea il valore qualificante dei «nodi» della crisi governativa e del referendum - Mercoledì la direzione del PSI - Pesante attacco anti-socialista da parte di alcuni dirigenti socialdemocratici - I monarchici confermano di avere dato i loro voti per l'operazione presidenziale di centro-destra

ROMA, 2 gennaio

In vista della cosiddetta «verifica» governativa (definizione abbastanza nebulosa, dietro la quale vi è chi cerca di nascondere merce d'ogni genere), si accentuano le polemiche all'interno dell'area quadripartita. Nessuno è ancora in grado di stabilire quali potranno essere i tempi esatti ed i modi di questa operazione che apre il calendario del 1972; e, soprattutto, nessuno può avere piena certezza dei contenuti politici che staranno alla base di essa. L'operazione di centro-destra per il Quirinale, condotta da DC, PLI, PSDI e PRI, con il pieno appoggio in voti di fascisti e monarchici, ha senza alcun dubbio ringalluzzito i circoli conservatori e tutti i fautori di uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese. Reazioni polemiche si sono avute immediatamente, tuttavia, sia da parte del PSI, sia da parte di componenti della DC, anche se, per adesso, si può dire che si tratta di bordate di assaggio in attesa di una fase politica certamente più acuta e tesa.

La prima riunione politica in programma è quella della direzione del PSI, prevista per mercoledì prossimo. In questa ultima settimana, le risposte dei vari esponenti socialisti agli attacchi di centro-destra sono apparse abbastanza corali. Il PSI si pone, dinanzi alla scadenza della «verifica», senza pregiudizi, ma attento alle questioni di contenuto (in primo luogo quella che deriva dalla esigenza di evitare la spaccatura del referendum) e sensibilissimo alle reazioni delle varie forze politiche dinanzi agli elementi nuovi della attuale situazione politica.

Una ricapitolazione dei temi della polemica socialista è contenuta nell'editoriale di oggi dell'*Avanti!* Il giornale socialista afferma che, con la campagna delle elezioni presidenziali, sono cadute le litanie riguardanti la cosiddetta «repubblica conciliare» e l'eventualità di un «baratto DC-PCI» in funzione «di operazioni di potere

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Cariche della polizia allo stadio S. Siro

Gravi incidenti allo stadio di San Siro a Milano prima dell'inizio di Inter-Juventus. Quindicimila persone, rimaste senza biglietto, hanno tentato di sfondare i cancelli, riuscendovi in parte. Polizia e carabinieri sono intervenuti con cariche e lancio di gas lacrimogeni. Numerosi i contusi; due persone sono state ricoverate all'ospedale; altre due sono state arrestate.

(A PAGINA 7)

Risposte che mancano

PIU' PASSANO i giorni, più diventa chiaro che i dirigenti attuali della Democrazia cristiana non sanno che cosa rispondere non a noi, ma alle critiche che si levano dalla loro stessa base e che hanno, come conseguenza, l'inasprirsi della polemica interna al loro partito. Ciò che è peggio, però, è che essi, insieme alla incapacità di un'analisi seria dei motivi che li hanno portati sino allo schieramento di centro-destra, manifestano un vuoto davvero straordinario rispetto ai problemi e alle preoccupazioni del Paese.

Ne fa fede un editoriale del quotidiano democristiano tutto dedicato al nostro Partito. E lo scopo è chiaro: cercare di presentare un PCI frustrato, lacerato, deluso, «malcontento» per il «bruciore del fallimento», fallimento che sarebbe quello di essere stato «escluso dal risultato finale». Lo scopo di una siffatta argomentazione è quanto mai chiaro. Si parla dei comunisti per rivolgersi ai democristiani. Ai democristiani si deve far capire che l'impresa del centro-destra è stata tale da lasciare nel più nero sconforto i comunisti: e se i comunisti sono così angosciati, dunque l'operazione è stata cosa ben fatta e chi l'ha fatta va applaudito e non criticato come fanno certi cattivoni persino all'interno della DC. Ma che furbacchioni! Può darsi che con questi espedienti da retrobottega gli attuali dirigenti della DC possano cavarsela nella loro interna babele. Ma non sarà questo, però, un modo di provare ch'essi hanno quel senso di responsabilità democratica e nazionale di cui amano tanto discorrere. E' stato già detto autorevolmente e lo ripetiamo. Non abbiamo, in quanto Partito, un bel nulla di cui essere dolenti: roleremo una soluzione fondata sull'unità delle forze costituzionali perchè ciò era necessario al Paese, eraramo contro soluzioni che portassero il nostro Partito in posizioni deteriori.

Conso'rsi, come fanno certi dirigenti dc, sperando di aver fatto un dispetto ai comunisti prima che meschino, è davvero penoso. Ciò è accaduto in altre occasioni ai dirigenti del vecchio Partito popolare, prima, e poi ai dirigenti democristiani. Senonchè ogni volta ch'essi si andavano compiacendo di aver fatto un dispetto ai comunisti, in realtà stavano preparando ben gravi tragedie non solo per i comunisti, ma per i lavoratori e per il Paese.

Barlumi di questa verità sono oggi presenti anche nel partito democristiano. Di qui l'autodifesa di certi dirigenti. I quali ora vengono dicendo — appunto nell'articolo del loro giornale — che lo schieramento poteva non essere di centro-destra, ma «aperto» e che solo i comunisti e i socialisti, insipienti e perfidi, non l'hanno voluto. Sciocchezze. Non si può chiedere ai socialisti e ai comunisti di fare i portatori d'acqua. I dirigenti democristiani non hanno voluto trattare, ma imporre: ed hanno avuto la compagnia che si sono scelti. Comunque se vogliono cambiare strada lo debbono dimostrare con i fatti. Dinnanzi al Paese stanno aperti tutti i problemi di prima. Che si pronuncino su questi problemi in modo chiaro. Se continuano a cercare di giustificare un'operazione sbagliata e dannosa essi dimostrano soltanto di non aver risposta da dare alle questioni scottanti della società.

★

Un grave lutto per il Partito e per il movimento operaio e democratico

Profondo cordoglio per la morte del compagno Mauro Scoccimarro

L'annuncio del CC e della CCC del PCI - La vita e l'opera dell'eminente figura di rivoluzionario, di combattente per la causa del socialismo e dell'antifascismo, di studioso marxista - E' stato uno dei costruttori del Partito - 17 anni scontati nelle carceri e al confino dopo una condanna del tribunale speciale - La lotta partigiana e l'opera di ministro nei primi governi democratici di unità nazionale - Tutta una vita dedicata alla causa dei lavoratori

Il compagno Mauro Scoccimarro durante un intervento al Senato.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito Comunista Italiano con profondo dolore annunziano ai compagni, agli antifascisti, a tutti i cittadini italiani l'improvvisa morte del compagno Mauro Scoccimarro. La scomparsa di Mauro Scoccimarro, uno dei fondatori del PCI e uno dei suoi massimi dirigenti, costituisce un gravissimo lutto per il Partito, per l'intero movimento operaio e democratico del nostro Paese, per il movimento comunista e operaio internazionale.

Mauro Scoccimarro è stato una figura eminente di rivoluzionario, di combattente per la causa del socialismo e dell'antifascismo, di studioso marxista, di uomo politico e di parlamentare che ha dato un durevole contributo di pensiero e di azioni a liberare l'Italia dalla tirannide fascista, a riconquistare le libere istituzioni e fondare la Repubblica, ed alla lotta volta al rinnovamento democratico della società nazionale sulla via del socialismo. Egli è stato, soprattutto, un militante e dirigente comunista esemplare, un educatore, un costruttore del Partito Comunista Italiano come partito marxista e leninista, come grande partito di massa e di combattimento, operaio e popolare, nazionale e internazionalista. Egli è stato un maestro di vita. L'opera sua, che attraversa più di mezzo secolo di battaglie e di storia dell'Italia e del Movimento comunista internazionale, resterà nella realtà del Partito e del Paese.

In questo momento di dolore e di lutto, il CC e la CCC invitano tutti i militanti, e in particolare i giovani, a riflettere sulla biografia del compagno scomparso, i cui dati scarni sono di per sè eloquenti. Dalla prima giovinezza, trascorsa a contatto dei contadini di Puglia, agli studi universitari compiuti a Venezia, dove iniziò lo studio del marxismo. Dalla tragica esperienza della guerra del '15-18, combattuta in trincea come ufficiale degli alpini, alla sua iscrizione, nel 1917, al PSI. Da dirigente del PSI in Udine e nel Friuli, alla battaglia della frazione comunista nel Partito socialista, al Congresso di Livorno, dove è fra i massimi promotori e fondatori del Partito Comunista d'Italia.

Entra ne «L'Ordine Nuovo», vicino a Gramsci, a Togliatti, a Terracini. Assolve ad una funzione di primo piano in quell'opera di elaborazione di una nuova linea strategica e politica e di formazione di un nuovo gruppo dirigente, che — attraverso il superamento del settarismo bordighiano — doveva portare il Partito a trasformarsi in strumento decisivo nella lotta contro il fascismo e per il rinnovamento dell'Italia. Negli anni tempestosi e cruenti tra il '22 e il '26 è tra i massimi dirigenti del partito, lavora e combatte all'interno, all'estero, nell'Internazionale comunista. Dà un contributo rilevante alla vittoria della linea di Gramsci nel II Congresso del partito (Lione 1926). Arrestato nel 1926 e condannato dal tribunale speciale fascista a 21 anni di reclusione, passa diciassette anni in carcere e nelle isole di confino di Ponza e Ventotene. Nella lunga prigionia, svolge opera ininterrotta di organizzatore e dirigente del partito, di educatore.

Sono gli anni duri, fatti di sacrifici inauditi, nei quali si realizza una delle forme più alte di solidarietà, di costume di vita, di intransigente fedeltà quotidiana ai principi e agli ideali, di dignità e di fierezza. Sono gli anni — come Scoccimarro usava dire — dell'«università» dei comunisti, dei militanti rivoluzionari. Qui si dà al fascismo un colpo mortale; qui si costruisce uno dei pilastri del partito rivoluzionario, della futura storia d'Italia. Scoccimarro, insieme con altri compagni anche essi condannati a lunghissime pene, diviene l'animatore di un vasto lavoro di studio, di dibattito e di educazione politica, di preparazione dei quadri nell'interno degli stabilimenti carcerari e nelle isole di confino.

«*Nelle tetre carceri fasciste* — ha scritto Scoccimarro —, *dove i gruppi reazionari avevano fatto rinchiudere l'avanguardia della democrazia ita-*

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di controllo del PCI

SEGUE IN ULTIMA

I funerali oggi alle 15,30

Il Paese rende omaggio allo scomparso

La visita dei compagni Longo, Berlinguer, dei membri della Direzione del PCI e di numerose personalità - Centinaia di telegrammi tra cui quelli del Presidente Leone, del sen. Saragat, di Fanfani e di Pertini - Stamane nella sede del Comitato Centrale la camera ardente

ROMA, 2 gennaio

Un profondo cordoglio ha destato nel partito, tra i compagni, in tutti gli ambienti democratici, la scomparsa del compagno Mauro Scoccimarro membro della Direzione del PCI, uno dei fondatori del Partito. Al momento del trapasso erano accanto al compagno Scoccimarro la moglie, compagna Maria Baroncini ed i medici Sospodinoff e Gasperini.

I funerali si svolgeranno domani, lunedì, alle 15,30, partendo dalla sede del Comitato Centrale, in via delle Botteghe Oscure, dove, alle 9 sarà allestita la camera ardente.

Appena si è avuta notizia della morte, si sono immediatamente recati alla casa dell'Estinto, numerosi compagni tra cui Amendola, Bufalini, Cossutta, Colombi, Cacciapuoti e altri. Questa mattina la salma è stata visitata dai compagni Longo e Berlinguer.

Si sono successivamente recati a rendere omaggio a Scoccimarro i compagni Li Causi, Novella, Nilde Iotti, Bignani a nome della CGIL, una delegazione della Federazione comunista di Roma con il segretario Luigi Petroselli e ancora i compagni Grifone, Ciofi, Lampredi, i compagni senatori Perna, Pochetti, Mammucari. Ben presto l'abitazione di largo Oriani, è stata meta delle visite di personalità del Parlamento e di numerosi compagni.

Fra gli altri hanno portato le loro condoglianze il sen. Merzagora, il ministro Ferrari Aggradi; il segretario della Presidenza della Repubblica Picella, il compagno Lussu, l'ambasciatore Fenoaltea.

Sono giunti anche decine e decine di compagni delle sezioni romane, i compagni della Sezione e del Circolo della FGCI di Monteverde Vecchio; il compagno Biondi, della Galileo di Firenze, che è stato confinato con Scoccimarro durante il fascismo nelle carceri di Portolongone.

Alla famiglia sono giunti centinaia di telegrammi di condoglianze. Il Presidente della Repubblica, Leone, ha inviato il seguente messaggio «Con profonda tristezza ho appreso notizia della scomparsa del sen. Scoccimarro. Nel ricordare la nobile figura di uomo politico che seppe combattere e soffrire per i suoi ideali desidero far giungere ai familiari le mie più sentite condoglianze».

Il presidente del Senato, Fanfani, a sua volta, ha così telegrafato «Notizia improvvisa scomparsa sen. Scoccimarro mi addolora profondamente. Membro Assemblea costituente, ministro, senatore della Repubblica ininterrottamente fino alla corrente legislatura, vice presidente Senato prime tre legislature, egli ha partecipato ai lavori Assemblea et commissioni parlamentari apportandovi contributi sue naturali esperienze ed preparazione. Ricordando elette doti animo e ingegno nonchè luminoso passato combattente per la libertà esprimo a nome Assemblea e mio personale sentimenti commosso cordoglio».

Il presidente della Camera Pertini ha scritto che con la morte del compagno Scoccimarro «scompare uno dei più coraggiosi oppositori del fascismo e tenace combattente del movimento operaio».

Dalla Valle d'Aosta, dove si trova per qualche giorno di riposo, il senatore Giuseppe Saragat ha fatto pervenire alla vedova del compagno Scoccimarro il seguente telegramma: «Nel grave lutto che la colpisce per la morte di suo marito, desidero far pervenire a lei e ai familiari tutti i sentimenti della mia più vi-

SEGUE IN ULTIMA

La terza pagina è interamente dedicata alla figura del compagno Scoccimarro